

allude all'illusione di essere riusciti a vincere sé stessi e a consolidare «un prossimo futuro di forza e salute» che non arriverà mai.

**Un sentimento che intrappola anche gli artisti di oggi.** La tematica della noia viene ripresa spesso anche nel corso del XXI secolo, soprattutto tra giovani artisti. Questo avviene perché, nonostante la



Hope Gangloff, Senza nome, anno sconosciuto

noia sia affrontata come tema di riflessione ben prima della modernità, come esperienza rimane comune a tutti gli esseri umani, di tutte le epoche e di qualsiasi luogo. Non essendoci elementi che esonerano da questo malessere insaziabile fatto di insoddisfazione, ogni artista trae la propria ispirazione da essa, e sempre da essa trae la possibilità di riflettere e di esprimersi. Per alcuni, il tedio è un pretesto per atti mondani e spensierati, che portano solamente ad accrescere il vuoto incolmabile dell'inappagamento. Questo pensiero appartiene alla pittrice americana Hope Gangloff, la quale, frequentemente, ritrae momenti

spontanei, quasi come se fossero delle fotografie, di un modo vuoto di trascorrere il tempo, senza una vera e propria occupazione. Le sue opere sono scorci di vita quotidiana, rubati nel momento in cui si assesta la noia: fumare una sigaretta in balcone, mettersi lo smalto distrattamente, oppure bere una birra scorrendo fra i canali TV. La giovane pittrice accoglie la noia e le dà importanza e valore, nel tentativo di dare, a questo sentimento e alle persone che lo provano, un significato più intimo e profondo. Altri artisti, invece, hanno un approccio molto più simile al pensiero di Leopardi: vedono la noia come uno stato d'animo negativo, inevitabile, provocato da un continuo fallimento del tentativo di raggiungere il piacere. Un esempio vede come protagonista un personaggio della scena rap italiana: l'artista milanese Ernia. Il cantante italiano, difatti, nel suo brano "Spleen" – ispirato alla poesia di Charles Baudelaire – mostra un pensiero quasi completamente allineato con l'idea della teoria del piacere di Leopardi: «Arriva un momento nella vita / Durante il quale ci si inizia a sentire insoddisfatti / Come schiacciati da un coperchio verso il basso / E questo accade quando ogni traguardo che tagliamo non si manifesta così / soddisfacente come ci aspettassimo / Ogni obiettivo non riesce a completarci / Così corriamo e corriamo verso il prossimo / Ed è proprio mentre corriamo / Che iniziamo a temere che il tempo che c'è stato concesso non sia sufficiente / Per sentirci veramente realizzati / Che la realtà è che si sia destinati a correre senza alcuna meta / Per sempre».

**Illusione: chiusi in gabbia al riparo dalla verità.** La vita per Leopardi è una perpetua tensione verso la ricerca del piacere, che risulta in un appagamento del desiderio irraggiungibile e da cui ne consegue quel sentimento opprimente della noia. Come fare a scorgere la luce in un mondo buio a